



Le criticità e le risorse nella costruzione di un Piano d'azione a livello locale

*l'esperienza del gruppo
di sviluppo locale veneziano*

Materiali a cura di Mea Tamborini
Gruppo di sviluppo locale di Venezia

14 maggio 2007

Gruppo di lavoro locale (LDG)

All'interno del progetto Laps & Raps si è costituito un gruppo di sviluppo locale composto da soggetti istituzionali (la Regione Veneto, la Provincia di Venezia e il Comune di Venezia) e dai rappresentanti del terzo settore, con l'obiettivo di avviare una riflessione metodologica sulla costruzione di un Piano d'Azione locale per l'inclusione sociale.

OBIETTIVO GENERALE

Redigere una metodologia condivisa che aiuti gli enti locali (Regioni e Comuni) a costruire il proprio Piano d'Azione Locale per l'inclusione Sociale

AREA DI INTERVENTO

Il Gruppo Locale veneziano fra le 5 aree d'intervento prioritarie proposte dall'UE, si è collocato sulla seguente area:

Promuovere misure per un mercato del lavoro attivo, capace di rispondere ai bisogni di coloro che hanno maggiore difficoltà ad accedere al mercato del lavoro

TEMA E OBIETTIVI SPECIFICI

Favorire l'accesso al mercato del lavoro ed eventuale riconversione (opportunità di formazione) per soggetti italiani ed immigrati; giovani drop out scolastici, over 40 espulsi dai cicli produttivi, persone svantaggiate (area Sil e marginalità sociale)

PREMESSA

1. **Difficoltà a incrociare dati frammentati (ricerche che si riferiscono ad aree, ambiti geografici e target diversi)**
2. Eccessiva quantità di dati ma poche linee interpretative e quindi poco utilizzabili
3. La raccolta dei dati locali, regionali e nazionali, le interviste, i risultati dei focus group hanno rilevato **la difficoltà a mettere a fuoco**, al di là delle situazioni più classiche e conosciute, **alcune problematiche nuove** che possono portare a forme di esclusione rispetto al mercato del lavoro.

VENETO: UNA DELLE AREE DI MAGGIOR BENESSERE D'EUROPA

ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Nel 2005 in Veneto la quota di popolazione occupata fra i 15 e 64 anni è del 64,6%. La media nazionale è del 57,5%. La media europea è del 64,5% (UE 15) del 63% (UE25)
- In Veneto il tasso di occupazione dei lavoratori fra i 55 e i 64 anni è del 27%. (Casi di prepensionamento? Lavoro nero?) La media nazionale ed europea è del 31,4%
- Abbandoni scolastici prematuri in Veneto: 18,4% (media nazionale 22%)
- Si evidenzia inoltre una crescita della componente occupazionale femminile over 45

DISCREPANZA FRA I DATI E LE PERCEZIONI DEGLI ATTORI DEL TERRITORIO

I dati e le statistiche sono di segno positivo però i servizi, le cooperative sociali e il sindacato rivelano **un aumento del disagio** soprattutto in alcune fasce che **non sono assimilabili ai target classici di esclusione** e tale disagio potrebbe essere riconducibile alle **caratteristiche del micro contesto** sociale in cui le persone sono inserite piuttosto che alle persone stesse

I GRUPPI TARGET OGGETTO DEL PIANO

- ◆ **Soggetti chiaramente svantaggiati e/o a rischio** che appartengono all'area della marginalità estrema (Td, disabili, senza dimora, disoccupati di lungo periodo)
- ◆ **Area che abbiamo definito “grigia” di persone deboli e a rischio di fragilità sociale** che possono diventare soggetti di esclusione a seconda dei **contesti in cui sono inseriti**

AREA GRIGIA, VULNERABILITA' FRAGILITA' SOCIALE

Ipotesi:

non è la categoria che rende la persona svantaggiata ma la **relazione con il suo contesto** familiare e micro-sociale.

(Quali sono i contesti a maggior rischio di esclusione e quali sono le condizioni in cui le situazioni a rischio peggiorano?)

FENOMENI CHE INTERPELLANO I SERVIZI RISPETTO ALLA NUOVA FRONTIERA DEI BISOGNI

- Famiglia: istituzione guscio, priva al suo interno di elementi di stabilità
- Lavoro: flessibilità, precarietà, mobilità
- Relazioni sociali: frammentazione della vita sociale, allentamento delle relazioni significative, diminuzione del senso di appartenenza collettiva

ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI E DIFFICOLTA' AD INTERCETTARE L' "AREA GRIGIA"

- Nei servizi sociali spesso la **lettura del contesto è sistemica** ma i servizi sono organizzati per **dare risposte a classi/categorie/target**
- La **specializzazione** dei servizi inoltre richiede uno sforzo improbo per organizzare un lavoro di rete che valorizzi e integri le diverse specializzazioni
- **Le persone non sono la somma dei servizi offerti**, per affrontare i problemi delle persone vulnerabili non è quindi sufficiente integrare servizi diversi
- **La frammentazione del contesto sociale** spesso si riflette sul cittadino che viene trattato dai servizi a seconda della sfaccettatura del suo problema
- **L'operatore** fa fatica a riposizionarsi e spesso riproduce un sistema che tende a mantenere l'esistente

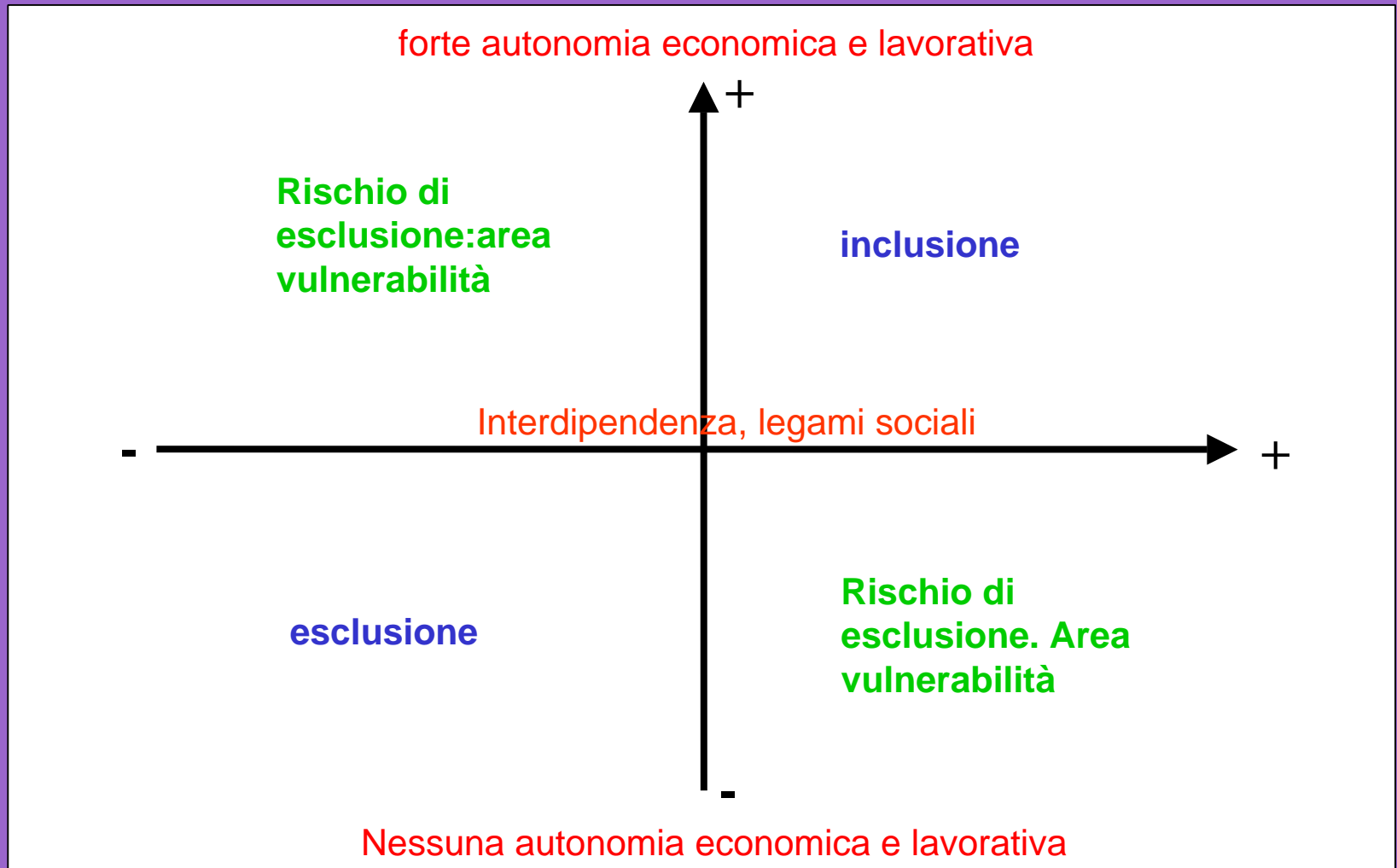
PRIVATO SOCIALE

- Intercetta fenomeno della vulnerabilità, la cosiddetta “area grigia” ma fatica a trovare da solo delle risposte
- Ri-produce, a sua volta, risentendo della frammentazione generale, sovrapposizioni e ridondanze di partenariati che non agevolano la costruzione di progettualità nuove

QUALI LETTURE?

- Servizi e terzo settore hanno sviluppato **sofisticati criteri di lettura** per le **aree conclamate** di esclusione sociale
- Si denota **difficoltà a leggere l'area della vulnerabilità e fragilità** che per sua stessa natura può rappresentare un momento, anche temporaneo, e così difficilmente incluso in letture e analisi standardizzate

PROPOSTA DI LETTURA



PROPOSTA DI LETTURA

- **L'inclusione sociale è frutto della compresenza di più elementi**
- Una proposta è quella di incrociare **l'autonomia economica** dei soggetti o dei nuclei microsociali con il **grado di interrelazione dei legami sociali**
- I servizi generalmente rispondono alle persone che si collocano nell'area dell'esclusione fornendo generalmente **risposte di tipo assistenziale** (la logica è quella di dare alle persone quello di cui sono prive)

*Il passaggio da un target che richiede risposte assistenziali ad un target che richiede risposte diversificate e sistemiche è innanzitutto uno **scardinamento culturale** che richiede un **cambiamento politico** e una **nuova visione dei servizi** che, a loro volta, potrebbero divenire luoghi di letture politiche*

IL PIANO

- ✓ Il Piano dovrebbe occuparsi di **dare risposte ai problemi**, di **gestione delle risorse** e dei sistemi che siano in grado di **governare i processi attivati**
- ✓ Il piano **non dovrebbe** essere puramente **compilativo** o **autoreferenziale** o **duplicare azioni già in atto**
- ✓ Il Piano potrebbe **promuovere delle riflessioni** sulla creazione di un sistema più ampio di integrazione sociale sulla base di una lettura integrata di problemi

PROPOSTA METODOLOGICA PER LA COSTRUZIONE DI UN PIANO

- **Rischio:** discrepanza fra i dati e le percezioni avviino percorsi iper riflessivi.
- **proposta:** provare la sperimentazione di percorsi (che divengono luoghi di conoscenza) e da questi sviluppare categorie di analisi e nuove prospettive più adeguate all'argomento
- Promuovere progettazioni parziali e insature (successiva messa a punto) dentro le quali gli attori possono sperimentare alcune soluzioni innovative

PROPOSTA METODOLOGICA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

- ◆ Promuovere un percorso di tipo incrementale che attiva progressivamente i soggetti in una logica imprenditiva
- ◆ Promuovere azioni sperimentali e dalla sperimentazione sviluppare nuove categorie conoscitive
- ◆ Promuovere azioni sia temporali che metodologiche di **successiva messa a punto** dove chi sviluppa le azioni fornisce un contributo alla conoscenza e non eroga solo servizi

ALCUNE IDEE: PROVARE A SPERIMENTARE PER COMPRENDERE

- Provare a sperimentare piccoli percorsi innovativi
- Attivare reti territoriali che possano promuovere azioni anche parziali che siano osservabili e valutabili. *Come costruire delle reti territoriali per non riprodurre nel territorio sistemi e risposte già presenti?*
- Favorire collaborazioni su basi locali fra diversi soggetti per evitare la concorrenzialità frammentata
- Promuovere azioni dove tutti i servizi si potrebbero far carico della vulnerabilità (ad es.: scuola, ambito lavorativo)

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- × *Quanto l'organizzazione esistente favorisce l'autonomia e quanto invece offre percorsi standardizzati e rigidi?*
- × *A volte la dimensione occupazionale non rappresenta l'unica possibilità di riabilitazione sociale, spesso le persone non sono solo in grado di trovare un lavoro ma nemmeno di reggerlo*
- × *La realizzazione di percorsi dedicati a categorie prestabilite non rischia di rafforzare la stigmatizzazione?*
- × *In che modo potenziare servizi che rispondano all'incontro di domanda e offerta di lavoro per soggetti vulnerabili e a rischio di esclusione e che al contempo offrano anche supporto formativo e accompagnamento?*
- × *Come stare vicino alle persone non per risolvere i loro problemi ma perché gli eventi non li possano sopraffare?*
- × *Come costruire veri percorsi di autonomia?*

*Cosa significa essere soggetti
“svantaggiati” e/o a rischio di
esclusione sociale in un
mercato di lavoro florido?*

GRUPPO DI SVILUPPO LOCALE

Comune di Venezia (Servizio Autonomia degli adulti, Servizio Immigrazione e promozione dei diritti di cittadinanza, Osservatorio Politiche di Welfare,) [Gianfranco Bonesso, Liliana Farinazzo, Paola Nicoletta Scarpa, Michele Testolina, Mea Tamborini, Mercedes Vedovato, Annamaria Versuro, Francesca Vingiani.]

Provincia di Venezia (Settore Istruzione) [Stefano Zane]

Regione Veneto (Direzione per i Servizi Sociali) [Lorenzo Rampazzo]

Aulss 12 Veneziana (Servizio Integrazione Lavorativa) [Mario Zotta]

C.E.I.S. Mestre e Cooperativa Coges [Andrea Jester]

Consorzio Sociale Unitario "Zorzetto" Alberto Cigana

Hanno inoltre collaborato al gruppo di lavoro locale

Stefania Bragato (Coses)

Gabriela Camozzi (Comune di Venezia)

Manuela Campalto (Comune di Venezia)

Massimo Correzzola (Comune di Venezia)

Lisa Leonardini (Cooperativa COGES)

Fabrizio Maritan (CGIL Veneto)

Meme Pandin (Comune di Venezia)

Stafania Porchia (Sinodè)

Pierangelo Spano (Comune di Venezia)

Ha collaborato Marco Brunod dello studio Aps di Milano